

Einstein prima di diventare Einstein

La riscoperta del periodo praghese

L'importanza degli anni considerati un interludio tra le due fasi creative

di **Massimiano Bucchi**

Quando si parla di Albert Einstein si fa perlopiù riferimento agli anni della sua definitiva consacrazione, dopo la prima conferenza sperimentale della teoria della relatività generale nel 1919. Oppure al suo cosiddetto *annus mirabilis*: quel 1905 in cui lavorando ancora come impiegato di terza classe all'Ufficio Brevetti di Berna dette alle stampe un articolo rivoluzionario dopo l'altro (tra cui quelli su relatività ristretta e l'effetto fotoelettrico, che gli valse il Nobel). O infine al periodo americano, segnato da drammatici snodi della storia politica internazionale che lo videro coinvolto.

Poco o nulla finora si sapeva del suo periodo praghese, spesso liquidato come un insignificante interludio tra le due fasi più creative – quella giovanile e quella più matura – della sua carriera. A far luce su quel periodo arriva ora un libro documentatissimo e avvincente, «Einstein in Bohemia» di Michael Gordin (Princeton University Press). Einstein arrivò a Praga nella primavera del 1911 come professore all'Università tedesca Karl-Ferdinand e direttore dell'Istituto di Fisica Teorica. Ci rimase per soli sedici mesi, e non riuscì davvero a integrarsi nella vita sociale e culturale della città, che pure in quegli anni era estremamente vivace. A Praga viveva infatti anche lo scrittore Franz Kafka. Kafka ascoltò una conferenza sulla relatività di Einstein al circolo culturale di Bertha Fanta, ma di quell'incontro

fugace non resta traccia significativa.

Eppure il breve interludio praghese fu, da un certo punto di vista, uno snodo decisivo per la vita e l'opera di Einstein. Fu a Praga, infatti, che cominciò a porre le basi per quello che sarebbe divenuto il suo capolavoro intellettuale, la teoria generale della relatività, con l'articolo del 1911 «L'influenza del campo gravitazionale sulla propagazione della luce». Ed è sempre a Praga che Einstein per la prima volta iniziò a fare i conti con la propria identità ebraica. Anni prima, da studente a Zurigo, Einstein si era dichiarato per la burocrazia elvetica «senza religione» (*konfessionlos*). Ma a Praga, la burocrazia non permetteva questa risposta. Così per la prima volta, si dichiarò di fede ebraica. Anche se la risposta non cambiò significativamente il suo rapporto con la religione, il periodo praghese costituì una sorta di incubazione nel suo successivo rapporto con l'identità culturale ebraica e in seguito con il Sionismo.

Quando se ne andò da Praga, nel 1912, Einstein aveva lasciato una traccia importante sulla vita culturale della città in campo scientifico, filosofico e letterario (a lungo si è ritenuto che la figura di Keplero nel romanzo dello scrittore Max Brod Tycho Brahe e il suo cammino a Dio sia modellata su quella di Einstein).

Questo fa dunque il genio quando non fa il genio a tempo pieno: non può comunque fare a meno di lasciare un'impronta significativa di sé e sui luoghi che frequenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● A far luce sul periodo di Praga arriva un libro che ammicca a un celebre racconto di Sherlock Holmes nel titolo, Einstein in Bohemia di Michael Gordin (Princeton University P.)



Albert Einstein è considerato il più grande scienziato del Novecento. A lui si deve la Teoria della Relatività sulle forze gravitazionali

